



la battaglia degli abitanti di un paesino che non vogliono perdere il loro unico cinema. Seguire i lavoro dei ragazzi che ti portano da leggere i loro soggetti e scoprire che sono loro ad arricchire te. Leggere i libri, tutti. Dai classici ai contemporanei. Andare al cinema. Insomma, un tempo che non ti fa invecchiare».

Ettore, sempre elegantissimo in abito scuro, è lì che si racconta al sole dell'Auditorium di Roma, dove proprio ieri, davanti ad una folla di studenti, c'è stata un'affollata proiezione di *Una giornata particolare* con lettura della sceneggiatura per la serie «Cinema&Storia». A riprova di come il suo cinema sia la nostra storia. Quella che Ettore Scola ha segnato a cominciare da giovanissimo. Quando lasciati da perde i sogni di suo padre (medico condotto a Treviso, in Irpinia) di vederlo immerso negli studi di medicina, cominciò a sfruttare la sua vena di disegnatore al Marc'Aurelio, giornale satirico e fucina di talenti dove, racconta, «facevo il negro, aiutavo a scrivere le battute per i grandi disegnatori: Barbaro le cui donnine hanno alimentato i sogni erotici di noi ragazzini, Attalo il re del grottesco, Verdini, Marchesi, Camerini, Steno

e Fellini». È lì che conosce Maccari col quale continua il lavoro di sceneggiatore cominciato con Metz e Marchesi gli autori di Totò, coppia instancabile e vera «fabbrica di cinema» per i quali il giovanissimo Scola lavorò per molto tempo, senza mai «arrivare all'onore della firma». E poi Age e Scarpelli. E poi la maturazione della sua vena ironica che ha segnato tutto il suo cinema. Film

leri

«Essere comunisti non era avere la tessera ma era un modo di vita»

che del cinema hanno fatto la storia, anche se lui i suoi film non li rivede mai e parlandone spiega: «in fondo ne ho realizzato uno solo, ho fatto sempre lo stesso, girando intorno alla storia, al tempo, all'amicizia». Quell'amicizia, quel progetto collettivo, quel vivere comune che era la fucina del cinema di allora. Che metteva insieme, la sera da Otello (storica trattoria romana «omaggiata» nel suo *La cena*) sceneggiatori, registi e attori. I «suoi» Gassman, Sordi, Mastroianni, Manfredi. Tutti andati

via.

LA SUA GENERAZIONE

La sua generazione, infatti, nella politica ha vissuto tutto. «Nonostante si uscisse da un'Italia distrutta dalla guerra - dice - avevamo la sicurezza del cambiamento. L'appartenenza ai partiti comunisti, socialisti erano una sicurezza. Ed essere comunista non significava avere una tessera, ma era un modo di vita che portavi con te anche se facevi i film di Totò che, infatti, non erano democristiani ma contenevano velate critiche sociali». È stata una generazione di «viziati» la sua dice Scola. «Perché abbiamo avuto dei referenti che stimavamo. Rossellini, De Sica, Zavattini, Steno, Zampa, Monicelli». Come nella politica: «Parlare con Berlinguer era un'emozione, oggi ad un giovane cosa dici... parla con Franceschini?». Per non dire dell'idea d'Italia... «avere passione, affetto, appartenenza per il proprio paese oggi è dura. L'eredità che lasciamo ai giovani è nulla e i modelli zero. Gli ultimi 15,20 anni sono pieni di macerie culturali e deserti morali. Eppure avverto tra i giovani la capacità di ripresa e sono sicuro che una torre si solleverà sopra le macerie». ●

Cineuropa senza l'Italia Chiusa d'ufficio la redazione

VALERIA TRIGO

ROMA

Cineuropa» senza l'Italia. Il portale multilingue sul cinema europeo che in nove anni di attività è diventato uno delle fonti di informazione più affidabili per i professionisti dell'industria audiovisiva, ha liquidato con un semplice email i giornalisti italiani che lavorano al giornale on line dalla sua nascita e lo hanno portato al successo editoriale. Uno strappo inatteso e immotivato con il Paese che supporta il progetto del Programma Media della Comunità Europea con una somma di gran lunga superiore a quelle degli altri. Il Ministero della Cultura, attraverso la Direzione Generale Cinema guidata da Nicola Borrelli, finanzia infatti il giornale per un terzo del suo budget totale.

Luciana Castellina, che «Cineuropa» l'ha ideato e creato nel 2002 e l'ha sostenuto anche dopo aver lasciato la guida dell'agenzia di promozione del cinema italiano all'estero, rassegna le dimissioni da presidente onorario, prendendo le distanze da un'iniziativa presa in perfetta solitudine dal presidente del cda, il produttore belga Hubert Toint.

Assieme al project manager Valerio Caruso, Toint ha deciso di licenziare la parte italiana della redazione giornalistica senza consultare i soci finanziatori o attendere decisioni dell'assemblea generale o del consiglio d'amministrazione. E soprattutto passando sopra i diritti dei lavoratori.

La redazione, composta da 19 giornalisti di varie nazionalità europee i cui contratti per il 2011 sono ancora in sospeso, è insorta e ha condannato i licenziamenti con una lettera al cda. Nessuna risposta fino ad oggi.

La palla adesso è nelle mani della Direzione Generale Cinema che deve decidere sull'opportunità di sostenere un progetto che, attraverso la rete, promuove in tutto il mondo il cinema di qualità, italiano ed europeo. ●



Ettore Scola Il regista compirà 80 anni martedì prossimo